



Le prime cure ai neonati

SECONDA PARTE

LA STITICHEZZA

Non c'è un numero stabilito e obbligatorio di evacuazioni che il neonato deve fare al giorno, quindi sono inutili e dannose pratiche quali stimolazione con prezzemolo, termometro, abuso di supposte o clisteri se passa qualche giorno senza che si scarichi: la sua fisiologica immaturità non gli fa avvertire correttamente gli stimoli nervosi, e non gli fa usare i muscoli giusti per spingere fuori le feci, ma attraverso continue prove ed errori, se non interferiamo, si allenerà fino a riuscirci da solo.

LA FEBBRE

La febbre è rara nei primi mesi, di solito la prima causa è la prima vaccinazione, a due mesi. Il grado di temperatura da considerare febbre è 38.5 (temperatura esterna); dai 37.5 parliamo di temperatura sub-febbrile. Quindi si dà l'antipiretico dai 38.5 in su, ma se il piccolo manifesta malessere anche per temperature inferiori o in assenza di febbre, come antidolorifico. Va misurata all'ascella o all'inguine (via rettale è pericoloso in caso di rottura del termometro). Se si misura la temperatura rettale il valore rilevato va scontato di 5 linee. Per l'antipiretici usare paracetamolo o ibuprofene, invece novalgina e aspirina non sono indicati nei bambini mentre cortisone e anti-infiammatori non fanno in sé scendere la febbre. La via di somministrazione deve essere orale, che consente dosaggio più preciso, assorbimento più costante ed effetto più rapido della rettale.

Invece i mezzi fisici (acqua, ghiaccio, alcool) non sono preferibili perché fastidiosi per il piccolo (che va tranquillizzato, non stressato quando non sta bene) e perché un brusco abbassamento della febbre non è desiderabile. Un bambino con la febbre ha bisogno di liquidi e di essere coperto di meno, mai di più.

L'IMPORTANZA DELLE COCCOLE

Coccole, tenerezze e sorrisi, e un linguaggio infantile fatto di toni in falsetto, smorfie e ripetizione di suoni e di piccoli gesti, rappresentano il vocabolario-base che si stabilisce immediatamente fra genitori e neonati, e che viene considerato come "un requisito essenziale per lo sviluppo sano dei circuiti cerebrali e di abilità sempre più complesse" da uno studio del Centro sul bambino in età evolutiva dell'Università di Harvard, "The Science of Early Childhood Development".

Questo tipo di rapporto intimo, affet-





tuoso e individuale dei genitori coi bimbi costituisce l'input essenziale per lo sviluppo emozionale e psico-cognitivo dell'essere umano, in quanto sono tali interazioni reciprocamente gratificanti che sviluppano una corretta emotività del bambino, facendolo crescere sicuro e amato. Ma l'utilità di coccole, tenerezze e reciproci scambi di sorrisi è particolarmente cruciale per un buon sviluppo cognitivo, linguistico e sociale del bambino in determinati "periodi sensibili", nei quali il piccolo assimila più rapidamente e costruisce specifici circuiti neurologici.

La ricerca di Harvard ha anche richiamato l'attenzione sull'importanza dei livelli di stress nei primi mesi e anni di vita, dimostrando che uno stress eccessivo o troppo prolungato in questo periodo, e l'assenza di una persona adulta familiare e fidata che dia un conforto intimo e immediato che possa riportare gli ormoni dello stress a livello base, può comportare una regolazione erronea del funzionamento del cervello.

Un ultimo aspetto positivo di coccole e carezze è la stimolazione del

sè del piccolo: se il bimbo viene incoraggiato dalle risposte degli adulti si svilupperanno motivazione, fiducia e competenze. Se invece viene scoraggiato da reazioni negative o disinteresse, lo sviluppo psicologico può essere compromesso.

NATI PER LEGGERE

Un adulto che legge ad alta voce ad un bambino compie un atto d'amore, e ciò ha risvolti importanti per lo sviluppo della personalità del piccolo. Una recente e sofisticata ricerca svolta in Giappone attraverso tecniche spettrofotoscopiche ha dimostrato che l'ascolto di un racconto letto dalla propria madre è in grado di attivare il flusso cerebrale del neonato nell'area frontale, che è quella implicata nello sviluppo socio-affettivo, a conferma di quanto i benefici della lettura inizino ad operare precocemente nella mente del bambino.

L'attività della lettura dovrebbe rientrare tra quelle di cura primaria del piccolo ("nutrirlo di parole"). Nel bambino molto piccolo, di

pochi mesi, sensibilissimo al suono, al ritmo, alla melodia, alla voce cadenzata, le prime letture saranno ninne-nanne, tiriterie, filastrocche, canzoncine, parole o frasi dal ritmo ben scandito per cullare, accarezzare, coccolare con la musica delle parole.

Dai 6 ai 12 mesi gli si propongono i primi piccoli libri, robusti e maneggevoli come giocattoli, di dimensioni e materiali adatti all'esplorazione tattile e orale oltre che visiva, ma sempre accompagnati dalla parola proferita ad alta voce, affinché l'esperienza dell'oggetto-libro si associ alla memoria del racconto.

NASCERE IN MUSICA

Già in epoca prenatale il feto è immerso in un mondo di suoni costituito dal ritmo del cuore e del respiro della madre, i flussi ematici, la voce materna e i suoni esterni, filtrati dal liquido amniotico.

Dopo la nascita, la musica, con la sua potenza di forma di immediata comunicazione non verbale, stimola lo sviluppo emotivo, affettivo, sensoriale del bambino, creando un ricordo naturale con le esperienze prenatali.

GENITORI NON SI NASCE

Bisogna supportare l'allenamento dei genitori a:

- rispettare il bambino nella sua individualità;
- adattarsi via via ai suoi cambiamenti;
- dedicargli "tempo di qualità".

Ciò contribuisce alla prevenzione di disagi relazionali, familiari e sociali a distanza. **100%**